

La rappresentanza delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro

Per la trasparenza dei contratti collettivi di lavoro

Convegno

Roma, 19 giugno 2018, ore 14.30-17.00

Palazzo Wedekind

Piazza Colonna 366, Roma

Programma:

Introduzione di Tito Boeri – INPS

Interventi di:

Paolo Pennesi – Ispettorato Nazionale del Lavoro

Carlo Podda, CGIL

Sergio Spiller CISL

Tiziana Bocchi, UIL

Massimo Marchetti CONFINDUSTRIA

Conclusioni: Tiziano Treu, CNEL

Il 10 gennaio 2014, Confindustria e CGIL, CISL, UIL hanno stipulato un accordo finalizzato a fondare su basi oggettive la misurazione della rappresentatività delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori firmatarie dei contratti collettivi di lavoro. Il numero dei lavoratori iscritti alle OO.SS. di categoria, da un lato, e il numero dei componenti delle rappresentanze sindacali diventano i parametri attraverso i quali definire i livelli di rappresentanza di ogni organizzazione sindacale.

Con l'accordo del 28 febbraio 2018 (Patto per la fabbrica), anche allo scopo di contrastare la proliferazione di contratti collettivi stipulati da soggetti sostanzialmente privi di rappresentanza, Confindustria e CGIL, CISL, UIL hanno inteso estendere la misurazione della rappresentanza anche alle Organizzazioni sindacali delle imprese.

La rilevazione dei dati degli iscritti alle Organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori (cd. "dato associativo") è stata affidata all'INPS, che la gestisce attraverso le dichiarazioni contributive trasmesse ogni mese da oltre 1,5 milioni di aziende. L'acquisizione dei dati relativi alle rappresentanze sindacali nelle aziende (cd. "dato elettorale") sarà gestita dall'INPS in sinergia con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

Al contempo, fra il CNEL e l'INPS, a margine dei lavori del Convegno, verrà stipulata un'apposita Convenzione finalizzata a favorire il censimento dei CCNL e la certificazione del numero delle aziende che li applicano nonché dei lavoratori il cui rapporto di lavoro risulta regolato dai contratti medesimi, anche al fine di individuare il CCNL leader.

Sia l'attuazione del Testo unico sulla rappresentanza, sia la certificazione dei CCNL costituiscono strumenti attraverso i quali l'INPS, il CNEL e le altre Amministrazioni pubbliche centrali e territoriali (Amministrazione della giustizia, Ispettorato Nazionale del Lavoro, INAIL, ANPAL, Regioni) possono contribuire a rafforzare gli strumenti di tutela dei diritti previdenziali dei lavoratori e a migliorare i conti pubblici del Paese.

Queste iniziative consentiranno di rendere trasparente il livello di rappresentatività delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e di conoscere, per ogni comparto e settore produttivo, il CCNL stipulato dalle organizzazioni maggiormente rappresentative su base nazionale (cd. "CCNL leader"). Sul punto appare utile ricordare come l'attuale quadro normativo preveda che:

- a) la retribuzione da assumere come base per il calcolo dei contributi di previdenza e di assistenza sociale non possa essere inferiore all'importo delle retribuzioni stabilito da leggi, regolamenti e contratti collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro più rappresentative su base nazionale, ovvero da accordi collettivi o contratti individuali, qualora ne derivi una retribuzione di importo superiore a quello previsto dal contratto collettivo (art. 1, comma 1, decreto legge n. 338/1989);
- b) la fruizione dei benefici normativi e contributivi previsti dalle leggi in materia di lavoro e assicurazione sociale siano subordinati, oltre che al possesso della regolarità contributiva, al rispetto degli obblighi di legge e delle previsioni degli accordi e contratti collettivi nazionali nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali, stipulati dalle Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale (art. 1, comma 1175, legge n. 296/2006).